



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 28 Luglio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Barra-Ponticelli

Campi rom scattano i sigilli «Situazione allarmante»

La Polizia municipale di Napoli, in esecuzione di due decreti di sequestro preventivo emesso dal gip su richiesta della Procura partenopea, ha proceduto al sequestro di due campi rom rispettivamente in via Cupa Cimiteiro (Barra) e via Virginia Woolf (Ponticelli).

I reati per i quali si procede sono invasione di terreni, gestione non autorizzata di rifiuti e costruzioni edilizie in assenza di permesso di costruire.

Le indagini della Polizia municipale coordinate dalla sezione reati ambientali della Procura di

Napoli hanno consentito di accertare, per quanto riguarda il campo rom di via Cupa Cimiteiro, che in un'area di circa 16mila metri quadri di proprietà privata, occupata abusivamente da circa

350 persone di etnia rom di cui 120 minori, è stato realizzato, in assenza di permesso di costruire, un insediamento di 125 baracche, la maggior parte delle quali in legno e materiali di fortuna e la restante parte in muratura. In via Virginia Woolf invece, un'area in parte proprietà privata, circa 16mila metri quadri, e in parte di proprietà del Comune, circa 11mila metri quadri era occupata abusivamente da 310 rom di cui 100 minori. L'insediamento contava 105 baracche parte in legno e materiali di fortuna e parte in muratura. Entrambi i campi rom sono risultati privi di acqua corrente, di impianto di distribuzione di energia elettrica e di impianto fognario e sono caratteriz-

zati dalla presenza di ingenti quantitativi di rifiuti speciali, pericolosi e non.

Gli accertamenti di Asl e Arpac hanno evidenziato una situazione igienico-sanitaria «allarmante», con «concreto e attuale pericolo per la salute» degli stessi occupanti. È stato concesso un termine fino al 15 settembre prima di procedere allo sgombero coattivo dei campi rom, per consentire al Comune di eperire idonee sistemazioni abitative.



Giugliano, l'intervento

L'ex Resit si trasforma in parco via ai lavori, un anno di bonifica

Nell'invaso un milione di metri cubi di rifiuti. Disastro scongiurato**Daniela De Crescenzo**

INVIATO

GIUGLIANO. Quaranta anni d'inferno, ma tra un anno gli abitanti di Giugliano e di tutta la maledetta Terra dei Fuochi saran-

previsto dal geologo Giovanni Balestri per il 2064. Ma, se tutto andrà bene, per quella data lo sversatoio sarà una grande area verde. Il cantiere è stato aperto ieri dal commissario per l'area vasta di Giugliano, Mario De Biase, e dal governatore Vincenzo De Luca.

Le prime tonnellate di spazzatura furono depositate in località Scafarea alla fine degli anni Settanta e da allora, come ha sottolineato De Biase, è arrivato un milione di metri cubi di rifiuti, di cui 380.000 sono rifiuti speciali e pericolosi, sepolti in cave profonde 22 e 27 metri. «La falda acquifera è a 45 metri di profondità e, per nostra fortuna, è protetta da uno strato di tufo che ci ha salvati in questi anni», ha sottolineato De Biase da sei

mandò al Tar Campania che accolse le istanze della ditta. Poi l'impresa fu colpita da un'interdittiva antimafia revocata dal Tar del Lazio. Così la Sogesid ha deciso di confermare l'appalto all'impresa e ieri mattina il presidente Marco Staderini e il suo staff erano presenti al via ai lavori. Nel frattempo il 15 luglio il proprietario della Resit, Cipriano Chianese, è stato condannato a venti anni di carcere e venerdì scorso è stato arrestato. Lo ha ricordato ieri De Biase che ha detto: «Chianese ha imposto un modello sviluppo criminale con gli industriali dell'Emilia, della Lombardia e della Toscana, ma anche della Campania che hanno sversato qui di tutto. Ora il simbolo di malaffare e delle terre avvelenate deve diventare simbo-

no un po' più al sicuro. Ieri, finalmente, sono partiti gli interventi per la messa in sicurezza della discarica Resit, quel crogiuolo dei veleni che ci ha fatto rischiare l'avvelenamento della falda acquifera e il conseguente «disastro ambientale»

anni alla guida di una nave che ha più volte rischiato di affondare. Arrivare all'apertura del cantiere, infatti, è stato tutt'altro che facile. Il bando di gara era stato pubblicato nel luglio del 2013. Nell'aprile del 2014 la Sogesid assegnò i lavori di messa in sicurezza all'Ati costituita da Treerre e Italrecuperi. Poi scoppiò lo scandalo di Roma Capitale e nell'elenco delle persone coinvolte apparvero anche i nomi di alcuni ex amministratori della società. Nel marzo del 2015 la relazione dell'Anticorruzione convinse la società del ministero dell'ambiente a bloccare tutto e a rifare la gara. La Treerre presentò ricorso al Tar che si dichiarò incompetente a decidere, e allora l'azienda si appellò al Consiglio di Stato che ri-

lo di riscatto».

E il governatore De Luca ha sottolineato: «Questa discarica è il simbolo della devastazione ambientale e dell'intreccio tra poteri criminali e affaristici, ma anche della subalternità del Sud e della Campania nei confronti del centro-nord che ha visto questa area come un territorio residuale in un Paese che si immaginava potesse correre».

I lavori di messa in sicurezza dureranno 12 mesi per un costo totale di cinque milioni di euro e sono previste penali in caso di ritardi e premi se i lavori termineranno prima. «Riparte - ha

spiegato De Luca - uno degli interventi simbolo della bonifica di tutto il nostro territorio: l'intervento costerà 5 milioni». L'intervento prevede l'intercettazione del percolato, la copertura superficiale, l'estrazione del biogas, la regimentazione delle acque piovane, l'impianto antiincendio e la videosorveglianza, il controllo e il mo-

nitoraggio sulle emissioni in atmosfera.

Ma non sono soddisfatti gli ambientalisti: Lucia De Cicco, leader dei comitati dell'area Nord, ha sottolineato la necessità di riportare la Resit tra i siti di interesse nazionale, mentre il governo la ha declassata a sito di interesse Regionale. L'ex governatore Stefano Caldoro ha scritto in un tweet al vetriolo riferendosi a De Luca: «Il visitatore abusivo ha fatto passerella sul dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca

«Un luogo simbolo dello scempio e dell'intreccio tra poteri criminali e affaristici»



“

I costi, le regole

Cinque milioni per mettere l'area in sicurezza
Penalità in caso di ritardi di consegna



Il sopralluogo

A destra il governatore De Luca con il commissario De Biase; nelle altre foto, i primi lavori di bonifica nell'ex discarica Resit. NEWFOTOSUD, ALESSANDRO PONE

L'ambiente

Parte la bonifica della maxi discarica ex Resit di Giugliano "Diventerà un parco"

DAL NOSTRO INVIATO
OTTAVIO LUCARELLI

GIUGLIANO. Trasformare la più grande bomba ecologica della Campania nel più grande parco del Mezzogiorno. È l'ultima scommessa partita ieri mattina nella discarica ex Resit nel territorio di Giugliano sotto gli occhi del presidente della Regione Vincenzo De Luca, di Mario De Biase, commissario alle bonifiche della Campania e del sindaco di Giugliano Antonio Poziello. Una scommessa da cinque milioni di euro da spendere in dodici mesi. Una discarica

teriale drenante. Realizzeremo sotto la superficie due strati di terreno vegetale e una geogriglia sintetica di rinforzo. Quindi, scendendo in profondità, uno strato di geocomposto drenante proveniente in gran parte dall'impianto di compost di Salerno, l'unico della Campania. Sarà installato infine uno strato di materiale arido. Tutto questo nel sottosuolo. In superficie avremo così un grande parco in totale sicurezza e realizzeremo anche un sistema di videosorveglianza».

«Il mio incarico - ha aggiunto De Biase - scadrà il 30 luglio e

sotto sequestro dove per decenni sono stati sotterrati rifiuti fino a un milione di tonnellate di cui 380 mila di materiali industriali e pericolosi. Tutto sotterrato in cave fino a 25 metri di profondità.

Una bomba protetta finora da uno strato di tufo che separa i rifiuti dalle falde. E ora la scommessa. Un anno di lavoro e cinque milioni di euro per trasformare la discarica ecologica in un parco senza trasportare i rifiuti, ma mettendo il tutto in sicurezza.

Ieri mattina il via. «Una giornata storica - commenta De Lu-

ca con la Regione stiamo ragionando su come proseguire le attività senza interruzioni. Questa è infatti una delle discariche più famigerate d'Italia con l'imprenditore Cipriano Chianese che è stato condannato in primo grado a venti anni per traffico illecito di rifiuti».

L'intervento rientra nella bonifica di 48 discariche avviata al 70 per cento e da concludere entro un anno. Il tutto nell'ambito di un piano complessivo per rendere la Campania autonoma nella gestione dei rifiuti.

«Il piano - ha spiegato il presidente De Luca - prevede, oltre

ca parlando da un piccolo palco allestito dentro l'ex Resit - dopo un blocco amministrativo di due anni. Interventiamo su uno dei simboli che meglio rappresenta gli intrecci decennali tra malaffare e interessi economici del Nord. Uno dei simboli della subalternità della Campania e del Mezzogiorno, ma con noi adesso si inverte questa tendenza».

Il commissario De Biase, nominato durante la gestione dell'ex presidente della Campania Stefano Caldoro, ha spiegato nei dettagli l'operazione: «La messa in sicurezza utilizza ma-

alla bonifica dei siti e allo smaltimento delle ecoballe, l'incremento della raccolta differenziata fino al 65 per cento e la costruzione di dieci impianti di compostaggio».

Dopo l'intervento, De Luca è stato contestato da due esponenti del comitato civico "Costa del Sole" di Varcaturò.

L'ex presidente della Campania, Stefano Caldoro, ha rilanciato un tweet contro De Luca: «Regione alla ex Resit? Il visitatore abusivo ha fatto passerella sul dolore».

Polemici anche i Cinque stelle: «Che non sia il solito spot».

I rifiuti non saranno portati via. De Biase "Ci sarà una geogriglia sintetica di rinforzo"

Per la messa in sicurezza 5 milioni da spendere in dodici mesi
De Luca: "Una giornata storica"
Ma Caldoro "Passerella sul dolore"

Unioni civili Cerimonia a settembre, tra gli invitati Luca Lotti

San Giorgio, si sposa il sindaco gay

È stato il primo sindaco campano a fare coming out e ora sarà il primo sindaco gay italiano a unirsi civilmente grazie alla nuova legge. Giorgio Zinno (a destra nella foto), 35 anni, primo cittadino democrat di San Giorgio a Cremano, «sposerà» il 24 settembre prossimo l'architetto Michele Ferrante, 33 anni, dopo 9 anni di convivenza. a pagina 6 Russo

A San Giorgio il primo sindaco gay si sposa nel suo Comune

di **Roberto Russo**

SAN GIORGIO A CREMANO È stato il primo sindaco campano a fare coming out e ora sarà il primo sindaco gay italiano a unirsi civilmente grazie alla nuova legge. Giorgio Zinno, 35 anni,

primo cittadino democrat di San Giorgio a Cremano, «sposerà» il 24 settembre prossimo l'architetto Michele Ferrante, 33 anni, dopo nove anni di convivenza.

Ha scelto di celebrare il rito nel Comune che amministra. Oltre cento gli invitati. Alla festa non dovrebbe mancare il sottosegretario Luca Lotti, insieme con un certo numero di parlamentari democrat, di consiglieri regionali e sindaci campani. «Ho invitato anche un prete e sono abbastanza sicuro che verrà — spiega Zinno — io e Michele aspettavamo questo momento da nove anni, da quando conviviamo. Volevamo sposarci il 16 luglio, giorno del nostro anniversario di fidanzamento, ma i miei impegni me lo hanno impedi-

to». Dopo il rito civile in Municipio, seguirà in serata una grande festa nell'aerea del Museo Ferroviario di Pietrarsa a Portici, la stessa in cui il premier Renzi a maggio ha presenziato agli Stati generali della cultura e del turismo, fortemente voluti anche dal ministro Franceschini.

«Anche quella è un'area dal valore simbolico molto forte oltre che bellissima — spiega il sindaco — infatti lì, subito dopo l'Unità d'Italia, ci fu un eccidio di operai che lavoravano alla costruzione dei treni e

che avevano scioperato. Ecco perché abbiamo scelto per la festa quel posto così carico di significati simbolici, anche quello vuol esser un inno alla libertà». Eletto a capo di una giunta di centrosinistra il 31 maggio dell'anno scorso, Giorgio Zinno è stato anche il primo sindaco campano a fare coming out.

«Ho sempre vissuto con libertà e con amore — conclude — sono i due valori che hanno sempre accompagnato la mia vita». Cresciuto politicamente nella Sinistra giovanile, Zinno ha poi seguito l'intero percorso

politico dell'ex Partito comunista: dal Pds ai Ds e infine al Partito democratico. Nonostante la giovane età è quindi un politico già esperto ed è stato vicesindaco a San Giorgio nella precedente consiliatura.

Trapianto riuscito Monaldi, cuore nuovo per una bimba di 4 anni

NAPOLI La scorsa notte, nell'ospedale Monaldi di Napoli, si è rinnovato il miracolo della vita: la piccola Martina, una bimba di 4 anni, ha ricevuto il dono più grande e, dopo aver sconfitto un tumore cerebrale in tenera età, le è stato trapiantato un cuore nuovo. La bambina era in lista di attesa per trapianto cardiaco a causa di una cardiopatia conseguente alla chemioterapia. È stata assistita con il cuore artificiale per un lunghissimo anno, che ha trascorso ricoverata nell'Azienda Ospedaliera dei Colli, circondata dall'affetto dei familiari ed assistita dall'equipe cardio-

chirurgica. La nuova vita della piccola è frutto del gesto di meraviglioso altruismo di una famiglia di Roma, che ha deciso di donare gli organi della loro bambina. Al trapianto di Martina hanno lavorato, instancabilmente, i professionisti del centro trapianti dell'Azienda dei Colli e dell'intera rete

trapiantologica regionale e nazionale.

All'equipe, ai medici e a tutto il personale del Monaldi il presidente della Regione Campania, Vincen-

zo De Luca, ha voluto esprimere il suo apprezzamento: «Commuove e ci colpisce — ha detto De Luca — la toccante storia della piccola Martina. A lei e alla sua famiglia, come a quella di chi ha donato il cuore, va il nostro ideale abbraccio. È una storia che onora la sanità campana, ed è testimonianza e conferma di quanta professionalità e di quante eccellenze esistono e si impegnano quotidianamente nelle strutture sanitarie della nostra regione».

«Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a tutti gli operatori per la grande professionalità e la straordinaria passione umana dimostrata», ha commentato il neodirettore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli, Giuseppe Longo.

Lista d'attesa

La piccola
aspettava
da un anno
il trapianto

